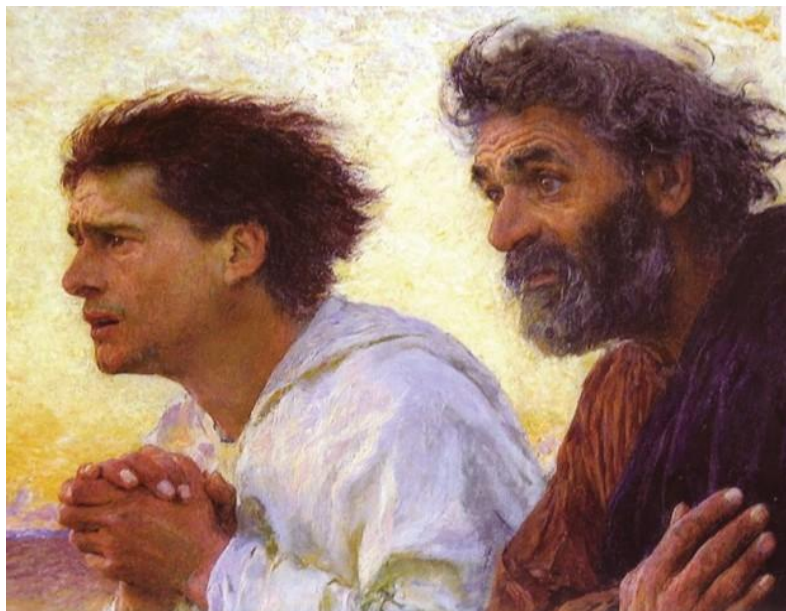


**La speranza**  
Immagine con commento



Eugène Burnard (1850 – 1921)  
Pietro e Giovanni corrono al sepolcro la mattina della resurrezione  
1898, Musée d'Orsay, Parigi  
Olio su tavola, 83x135,5

L'autore del dipinto è Eugène Burnand (1850 -1921), nato nella Svizzera francese da famiglia protestante; appartiene alla corrente naturalista, che vuole esprimere, raffigurare la realtà, la vita quotidiana, l'ambiente sociale e nello stesso tempo mettere in evidenza la psicologia dei personaggi; intende fare una pittura in cui il senso spirituale sia dato, per dirlo con parole sue, "dalla profondità e intensità della visione" piuttosto che da immagini astratte o simboliche. Autore di diversi dipinti a tema religioso, in particolare scene e parabole del Nuovo Testamento, l'artista è conosciuto soprattutto per questa opera: presentata nel 1898 alla rassegna annuale parigina della produzione degli artisti, ebbe grande successo e rimase nelle raccolte museali pubbliche, fino all'attuale collocazione al Museo d'Orsay,

Vi è rappresentato, con fedeltà al testo, un passo del Vangelo di Giovanni (20,1-9): come dice il titolo, gli apostoli Pietro e Giovanni corrono al sepolcro dopo la notizia sconvolgente portata da Maddalena: "hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto". La drammaticità del brano evangelico è resa tutta dai volti, dagli atteggiamenti dei due personaggi, unici protagonisti della scena. Ritratti a mezzo busto, appaiono in movimento, stanno correndo, come si comprende dalla postura dei corpi piegati in avanti, dai capelli scompigliati, dal movimento delle vesti.

In linea col racconto del Vangelo, Giovanni è dipinto un poco più avanti rispetto a Pietro (arriverà infatti per primo); un volto giovane e senza barba, come viene di solito rappresentato. Lo sguardo è intenso, fermo, puntato alla meta che intende raggiungere; esprime stupore, attesa, angoscia, anche determinazione. Giovanni vuole vedere, comprendere: lui che non è fuggito davanti alla croce, anzi, forse in quel luogo ha compreso il significato delle parole che in seguito scriverà: "Dio è amore". È già pronto ad accettare, a credere. Le labbra appaiono semichiusure, forse per il respiro affannoso nella corsa, forse perché mormora qualcosa; le mani sono giunte e strette in atteggiamento di preghiera o anche di attesa spasmodica. Indossa una tunica bianca, che ricorda un abito liturgico, da celebrazione; il bianco rimanda simbolicamente alla resurrezione, Gesù risorto è rappresentato vestito di bianco.

Anche Pietro è raffigurato con i caratteri che ritroviamo in altre opere: volto di uomo più avanti negli anni, segnato; i folti capelli scarmigliati, la barba irsuta. Tutto rimanda ai giorni tragici appena trascorsi. L'espressione esprime sorpresa, stupore, forse anche il persistere di un dramma interiore, il dolore del tradimento e la inattesa speranza di potersi ancora riscattare.

I colori degli abiti, il rosso della tunica e il blu del mantello, ricordano anch'essi la rappresentazione pittorica di Gesù e richiamano la missione futura di Pietro, rappresentare, seguire il maestro fino al martirio. Le mani appaiono forti, di uomo avvezzo a duri lavori manuali; la destra sembra fermare il mantello, appoggiata sul petto, ma rimanda anche al battito del cuore, alle emozioni straordinarie, al peso interiore del peccato commesso. La mano sinistra sta a indicare qualcosa: la strada che conduce al sepolcro, che forse già appare vicino? Indica se stesso? In questo caso sarebbe ancora un accenno alla missione e responsabilità di Pietro.

La scena si svolge sullo sfondo di un cielo luminoso, che ha i colori dell'alba: le due figure sono illuminate dal sole del primo mattino, che quasi abbaglia, fa stringere gli occhi nel tentativo di vedere. I due discepoli camminano verso il sole sorto da poco, simbolo della resurrezione, del vero sole: Gesù Risorto. Il paesaggio alle loro spalle si presenta per lo più brullo, in parte come disseminato di erba nuova, come fosse in attesa della primavera imminente, del rifiorire della vita. Su colli lontani si intravedono rare tracce di costruzioni, o manufatti, interpretati come sagoma dei pali delle tre croci: appunto lontani, alle spalle.

Osservando in particolare il volto di Pietro, vediamo nella sua pupilla un punto luminoso, in cui sembra riflettersi, concentrarsi, la luce del sole. Il pittore ebbe a dire che in questo punto, che definì di "condensazione della luce" si assommano il significato teologico (la luce della resurrezione), il

realismo atmosferico (l'alba) e il rispetto cronologico del racconto evangelico, ambientato alle prime luci del giorno.

Vediamo raffigurati due uomini molto diversi, eppure vi è un senso di profonda unità fra loro, come fossero un tutt'uno: uguale la meta della corsa, lo sguardo rivolto nella stessa direzione, uguale la meraviglia, il senso di attesa, l'angoscia del vuoto, dell'assenza e l'intuizione, il farsi strada di una speranza inaudita, che forse non osano neppure confessare a se stessi e che a breve diverrà "speranza certa".

E' il loro comune riferirsi a Gesù che genera l'unità; così per noi: il credere, la speranza in Gesù risorto che accomuna chi ha fede, rende possibile il superamento, nella carità, di ogni differenza.

Possiamo vedere, inoltre, in questa scena l'immagine della Chiesa, nel suo accogliere in sé tutti i carismi, persone diverse, eppure unite nel riconoscere e seguire il medesimo maestro. Immagine della Chiesa nell'aspetto istituzionale e nell'aspetto spirituale, come pure del suo tendere all'unione con Gesù Cristo risorto. I due discepoli sono immagine del compito e del cammino della Chiesa nel mondo, rappresentato dalla strada (lo spazio) e dall'alba (il tempo).

I sentimenti dei due discepoli sono, in un certo modo, anche i nostri di credenti di oggi, sebbene la nostra corsa abbia a volte direzioni del tutto diverse. Ci appartengono l'attesa e la speranza, così come il dubbio, il bisogno di verificare, in sintesi, il confrontarsi che non finisce con la Notizia che ci è stata tramandata.

Chiediamo allo Spirito Santo di aiutarci a vederne la bellezza, a comprenderne il senso di nuovo inizio, di vita che non termina, bensì comincia.

### **Contemplazione sull'immagine dei discepoli che corrono al sepolcro**

È stata lunga la notte  
popolata di un pesante silenzio, di solitudine e paura...  
delusione cocente, occhi bassi e mani vuote in grembo...  
Ma l'alba ha portato un fiotto di speranza  
nuvole chiare di un cielo a primavera.  
Le donne son venute ad annunciare  
qualcosa di insperato, eppure atteso.  
Ora corrono i due con occhi pieni di rinnovata luce.  
Alba di un giorno nuovo che ora illumina  
il cielo e i cuori spenti dei due.  
La loro mani dicono piu' delle parole  
Giovanni le tiene giunte, strette al cuore  
che batte, per la corsa e l'emozione,  
sta li' dentro, nel battito impazzito,  
ogni attesa, ogni sogno, ogni speranza.  
Lui lo aveva promesso, ed ora tra le tenebre si apre  
uno squarcio di luce improvvisa.  
Corrono i due e lasciano alle spalle  
la loro cocente delusione.  
Ora si fa splendente questa luce  
che illumina gli anfratti della roccia.

C'e' un'attesa di fiori e di erba nuova  
si e' lustrata l'aria tersa del mattino.  
Le donne nell'aurora sono andate  
a profumar di mirra l'uomo amato  
Il sepolcro e' luminoso e vuoto  
le bende in un angolo piegate,  
il loro uomo Dio risuscitato.  
Il battito del cuore si e' fermato  
sospeso nell'attesa senza tempo.  
Correte ad aprire sentieri di speranza, tutto e' vero!  
Guardate il masso rotolato, la tomba vuota,  
correte oltre la morte, con stupore, tremore, meraviglia  
accogliete vita nuova e ricreata.

Amen